

PSICOLOGIA BIBLICA • DONNE E UOMINI, COMPRENDERSI

Le presunte forza di lui e debolezza di lei Gli uomini si credono superiori, ma le donne *sanno* di esserlo

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

“Zilpa ... partorì un secondo figlio a Giacobbe ... «Le donne diranno che sono fortunata»” (*Gn* 30:12,13, *TILC*). Zilpa, sentendo da donna, si immedesima nelle altre donne e sa che possono capire la sua gioia di essere di nuovo madre. Un'altra donna, sempre empaticamente, immagina la felicità della madre di Yeshù e, “mentre Gesù parlava ... alzò la voce in mezzo alla folla e gli disse: «Beata la donna che ti ha generato e allattato!»”. - *Lc* 11:27, *TILC*.

In *Pr* 31:28, parlando della donna forte e virtuosa, è detto che “i suoi figli si levano e la proclamano beata” (*ND*; “O ‘la dichiarano felice””, *TNM*, nota in calce). Le espressioni sono le medesime, donne e uomini dicono praticamente la stessa cosa riferendosi alla soddisfazione femminile. Eppure, uomini e donne sono giudicati in modo differente quando dicono le stesse cose.

Se una donna dice la stessa cosa di un uomo, è considerata diversamente. La valutazione dei figli della donna virtuosa è ritenuta autorevole, quella della donna che loda la madre di Yeshù è ritenuta invece una manifestazione dell'emotività femminile. Non a caso, quest'ultimo episodio è riportato solo da Luca, l'evangelista più vicino alle donne; gli altri due sinottici lo trascurano.

Quest'uso di due pesi e due misure da parte maschile investe i rapporti sociali e coniugali tra i due sessi. Giacché le donne non lottano per il potere come fanno gli uomini, questi le considerano di livello inferiore. E se una donna vale più di un uomo e arriva ad una posizione di comando, lui si sente minacciato.

I due differenti punti di vista appaiono anche nella definizione della gentilezza. Si potrebbe condurre un piccolo test tra amici e conoscenti domandando a uomini e donne di spiegare in cosa consista essere gentili. In verità, tale test è stato fatto. È risultato che gli uomini, per spiegarlo, usano sinonimi quali cortese, educato, di buone maniere. Le donne hanno invece risposto che consiste nell'essere sensibili. Chi ha ragione? Ambedue, tuttavia l'esperimento evidenzia le diverse prospettive legate al sesso di appartenenza.

Più sottilmente, si potrebbero esaminare i due diversi modi di porsi nella stessa situazione. Sia lui che lei desiderano la stessa cosa. Se la chiede lui, pone la richiesta in un certo modo. Se è lei a fare la richiesta, chiede in modo tutto suo.



Lo stile di lui è diretto. Quello di lei potrebbe essere definito (da un uomo) subdolo. Perché? Perché in genere la donna non pensa di avere il potere di chiedere direttamente. Se lo fa, lui potrebbe sentirsi



comandato a bacchetta! A volte, per ottenere quello che desidera, lei deve ricorrere alle moine e alla seduzione. E tutto ciò perché lui, sua maestà il maschio, si sente in qualche modo superiore. Con la differenza che se gli uomini si credono intellettualmente superiori, le donne *sanno* di esserlo.

Si riconsideri ora la scena in cui ambedue desiderano del vino a cena, ma con un esito diverso. Siccome tutti e due lo gradiscono, va da sé che conoscono i gusti uno dell'altra. Lui potrebbe allora dire alla compagna: “Scendo un momento a prendere del vino per noi due”, e poi tornare con una bottiglia del vino preferito dalla moglie. Ma anche lei potrebbe fare altrettanto e dire a lui: “Scendo un momento a prendere un vino speciale per la nostra cena”, e rincasare poi con del vino che sa piacerle particolarmente.

Ora, che cosa rivelano i diversi comportamenti? Nel primo caso (ciascuno dei due chiede all'altro di scendere a comprare del vino) si tratta di stanca *routine* domestica, nel secondo (ciascuno dei due vuole anticipare l'altro) di *intimità*. Nell'intima confidenza coniugale vengono azzerate le posizioni di presunta superiorità e di presunta inferiorità. Paolo direbbe: “Siate pieni di affetto gli uni per gli altri. Quanto all'onore, fate a gara nel rendervelo reciprocamente” (*Rm 12:10*), “*amatevi teneramente gli uni gli altri*” (*ND*), “*gareggiate nello stimarvi a vicenda*” (*CEI*). È vero che l'apostolo degli stranieri si riferisce all'amore fraterno nella chiesa, ma l'amore coniugale dovrebbe forse essere da meno?

Millenni di maschilismo hanno forgiato l'uomo quale presunto forte. Già da piccolo sua madre stessa gli dice di non piangere come le femminucce e suo padre gli ripete di fare l'uomo. Lui deve essere “un uomo che non deve chiedere mai”. Poi però, non solo cade nel panico se ha una linea di

febbre, ma chiede pure. Chiede alla moglie di scendere a prendere il vino, chiede questo, chiede quello. E lo chiede direttamente, come coloro che hanno il potere.

Quando lei chiede, spesso lo fa indirettamente, ma dove sta scritto che questo sia segno di debolezza? Forse è altro, forse lei si adatta agli schemi maschili. Ciò è suggerito dal fatto che quando uomini e donne conversano insieme le loro conversazioni assomigliano di più a quelle tra uomini che non a quelle tra donne. Ambedue si adattano, ma lo sforzo maggiore – purtroppo – lo fanno le donne.